

Politica dei consumatori del Governo Monti

Claudio De Vincenti

I provvedimenti sulle liberalizzazioni del Governo Monti in materia di energia, trasporto, commercio e professioni rappresentano uno strumento che porterà benefici ai cittadini e al Paese. Liberalizzare non è sinonimo di assenza di regole, ma al contrario di regole che portano vantaggi per tutti.

Di recente, è stata posta questa domanda: salvata l'Italia, chi salverà gli italiani? Penso sia una domanda infondata, perché gli italiani sono l'Italia. E questo Governo è al servizio degli italiani. Tutto quello che abbiamo fatto finora e tutto quello che stiamo facendo è per gli italiani. Da qui, la centralità che per noi hanno i consumatori, gli italiani appunto. Un'alleanza naturale.

Basti pensare a uno degli ultimi provvedimenti preso dal ministero dello Sviluppo economico, di concerto con quello dell'Ambiente e quello dell'Agricoltura: il decreto che riduce gli incentivi per le energie rinnovabili, allineandoli ai costi. Tra le ragioni che ci hanno spinto a prendere questa decisione, c'è la volontà di frenare la crescita fuori controllo dei relativi oneri sulle bollette, senza però penalizzare il settore. Si tratta di un taglio che - se anche non si tradurrà meccanicamente in una diminuzione delle tariffe - dovrebbe però evitare nuove impennate della bolletta elettrica. Ed è, questo, solo un esempio di ciò che intendiamo per difesa dei consumatori.

Se il Governo Monti è un esecutivo costretto, dal peso del debito pubblico e dalle sue conseguenze negative nel contesto dell'attuale congiuntura internazionale, a effettuare tagli alle spese e una politica di *austerità*, allo stesso tempo è determinato a non perdere di vista gli interessi concreti dei cittadini-consumatori. A riprova, un dato di fatto: le due misure fondamentali prese negli ultimi mesi, il salva-Italia e il cresci-Italia, non certo a caso contengono norme, dirette e indirette, che li tutelano. È questo, infatti, l'obiettivo che ci ha spinto - solo per citare alcune innovazioni - a voler rendere più efficace la class action o a introdurre una maggiore concorrenza nei servizi pubblici locali, o che ci ha spinto a tutelare di più le micro-imprese dalle pratiche ingannevoli, così come previsto dal Codice del consumo.

In contemporanea alle azioni positive per i consumatori, l'esecutivo punta anche a una maggiore collaborazione con le loro associazioni, per poter meglio e più rapidamente recepire le segnalazioni degli utenti. Il loro ruolo è pertanto

diventato un punto-cardine. Già nel corso della XII sessione programmatica organizzata dal Consiglio nazionale consumatori e utenti (Cncu), che si è tenuta a Milano a fine gennaio, si sono definiti un ruolo più attivo e un maggiore impegno delle associazioni sui territori. I rappresentanti dei consumatori, infatti, stanno partecipando attivamente alla definizione e al monitoraggio degli indicatori degli standard di qualità dei servizi locali.

Nel ruolo di presidente del Consiglio nazionale consumatori e utenti, mi sono impegnato fin da subito con il Governo e con le Regioni (grazie al supporto delle associazioni delegate a tutelare i cittadini) a elaborare le linee-guida per redigere e approvare la Carta dei servizi delle pubbliche amministrazioni e delle aziende erogatrici, tenendo in grande considerazione le diverse specificità dei territori e, di conseguenza, delle popolazioni.

Attraverso la Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica, il ministero dello Sviluppo economico, in sinergia con il Cncu, è in prima linea al fianco dei consumatori con politiche mirate alla difesa dei diritti, alla trasparenza dei prezzi, alla sicurezza dei prodotti e agli strumenti di difesa commerciale. Ricordo, inoltre, che il Mise partecipa all'elaborazione della normativa nazionale e della politica comunitaria, prendendo parte alle riunioni indette dalla Commissione e dal Consiglio dell'Ue e seguendone l'evoluzione sul fronte dei recepimenti delle direttive.

Gli ultimi provvedimenti sulle liberalizzazioni di gas, energia, commercio, trasporto e professioni - frutto di un confronto anche con le associazioni dei consumatori - rappresentano uno strumento che, grazie all'apertura del mercato, all'aumento della concorrenza e, quindi, alla riduzione dei prezzi, porterà benefici ai cittadini e al Paese. Perché liberalizzare non è sinonimo di assenza di regole, ma al contrario di regole, buone e trasparenti, valide per tutti, a vantaggio di tutti.

Il Governo sta facendo la sua parte per superare questa lunga e dura crisi, uscendo dalla recessione. L'occhio attento dei cittadini-consumatori non potrà che essere utile a tenere sempre ben presente la ragione sociale di questa impresa: il bene collettivo.